

Difesa degli interessi dei militi ticinesi nell'ambito della riforma "Esercito '95"

Autor(en): **Pini, Olimpio / Marty, D. / Crivelli, A.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **64 (1992)**

Heft 3

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247056>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Difesa degli interessi dei militi ticinesi nell'ambito della riforma «Esercito '95»

Il cap Olimpio Pini, deputato al Gran Consiglio ticinese ci ha trasmesso la seguente interrogazione con relativa risposta, che portiamo a conoscenza dei lettori perché di interesse comune. (NdR)

Il Cantone Ticino conta attualmente circa 25'000 militi che svolgono regolarmente il proprio dovere di soldato nel nostro esercito; tra loro sono alcune migliaia gli ufficiali ticinesi con compiti di comando.

Nell'ambito della riforma «Esercito '95», l'armata svizzera diminuirà nell'arco di pochi anni i propri effettivi di un terzo (circa 200'000 uomini in meno) con una conseguente riduzione di quadri, di unità d'incorporazione, d'infrastrutture logistiche e di posti di lavoro presso le piazze d'armi e gli arsenali.

L'effettiva riduzione di questo apparato militare non è soltanto una problematica per i tecnici militari addetti ai lavori del Dipartimento militare federale, ma è pure un delicato studio degli equilibri tra gli interessi politici, finanziari e militari da ridistribuire tra i Cantoni. In quest'ambito il Cantone Ticino, sia per la sua posizione di unico Cantone di lingua ufficiale italiana sia per la sua situazione geografica aperta a sud, ha tutta una serie di interessi e di diritti da difendere; sono in particolar modo gli interessi di questi 25'000 cittadini soldati che, e lo si dimentica spesso, sono la vera struttura portante del nostro sistema di difesa. Le attese dei militi ticinesi possono così essere riassunte:

- assicurare che continuino ad esistere corpi di truppa ticinesi e, dove questo non sia possibile, che ai ticinesi sia garantito un equo trattamento nei servizi d'istruzione e nelle possibilità di carriera;
- che la truppa ticinese possa ancora disporre di graduati nelle alte cariche militari a garanzia di un'equilibrata distribuzione intercantonale; notoriamente proprio in questo settore il Ticino è già stato spesso sottorappresentato;
- alla truppa ticinese deve essere garantita la possibilità come finora di effettuare servizi di scuola reclute e di avanzamento presso le attuali piazze d'armi site nel Cantone Ticino;
- le difficoltà linguistiche dovranno essere limitate e possibilmente scomparire; già ora l'ufficiale ticinese si trova sfavorito quando la lingua principale nelle truppe in cui opera è la lingua tedesca;
- salvaguardia dei posti di lavoro sulle piazze d'armi del Cantone Ticino;
- salvaguardia dei posti di comando delle grandi unità attualmente stazionati a Bellinzona.

Le informazioni quotidiane che già annunciano sistematici licenziamenti di dipendenti del Dipartimento militare federale, ed il pericolo di trovare delle truppe ticinesi sottorappresentate nella nuova organizzazione dell'esercito giustificano l'attualità di queste preoccupazioni.

Al Consiglio di Stato, che sicuramente segue con attenzione l'evoluzione di questa

situazione ed è cosciente degli interessi cantonali, in virtù delle facoltà di legge chiedo quanto segue:

1. Quali interventi sono stati effettuati dalle Autorità competenti cantonali a garanzia degli interessi dei militi ticinesi e dei dipendenti ticinesi del Dipartimento militare federale.
2. Quali risultati sono scaturiti da queste rivendicazioni.
3. Quali corpi di truppa resteranno completamente ticinesi.
4. Come l'Autorità cantonale intende verificare che il milite ticinese abbia un trattamento equo nei casi in cui si trovasse a compiere servizio presso truppe dove i ticinesi sono in minoranza.
5. Quale influsso si avrà sulle piazze d'armi site nel nostro Cantone ed in particolare se queste continueranno ad ospitare scuole reclute.
6. Se l'Autorità cantonale è a conoscenza di previste diminuzioni di posti di lavoro del Dipartimento militare federale.
7. Quali sono i prossimi interventi del Consiglio di Stato in quest'ambito.

Olimpio Pini

La risposta del Consiglio di Stato

Onorevole Signor Deputato,

con la Sua interrogazione evidenzia l'ampia problematica della riforma dell'Esercito '95 e della riorganizzazione dell'Amministrazione militare federale e delle aziende dell'armamento e pone interrogativi riferiti alle ripercussioni che potrebbero esserci per il Ticino e per le nostre truppe.

Il Consiglio di Stato ha seguito e segue attentamente l'evolversi della situazione. È preoccupato di assicurare, nella futura organizzazione delle truppe, il giusto spazio al milite ticinese in rispetto al ruolo e alle prerogative di minoranza linguistica e culturale; è d'altronde attento ai problemi legati alla presenza militare nel Ticino e ai benefici che essa induce all'economia locale.

Di seguito le esponiamo la posizione dell'Autorità cantonale, gli interventi effettuati e la situazione di fatto.

1. Gli obiettivi ticinesi

In merito alla riorganizzazione dell'Esercito '95 sono stati fissati i seguenti obiettivi:

- assicurare una Grande Unità di lingua italiana, con la maggioranza della truppa ticinese e con il comando affidato per principio a un ufficiale ticinese (obiettivo prioritario);

- garantire la permanenza in tutte le armi di formazioni ticinesi a livello di corpi di truppa (eventualmente unità), per permettere ai nostri giovani il più ampio ventaglio di possibilità di scelta al reclutamento e per assicurare ai militi un servizio in ambiente italofono;
- promuovere un contingente massimo di truppe nel servizio territoriale a livello cantonale, per poter disporre di un importante elemento di aiuto all'Autorità civile;
- ottenere che una delle truppe di pronto intervento in caso di catastrofi sia di stanza in Ticino, composta da Ticinesi;
- avere un'equa rappresentanza di Ticinesi nei posti di alta responsabilità dell'Amministrazione militare federale.

Per quanto concerne la presenza militare nel Ticino gli obiettivi sono:

- mantenere l'operatività delle piazze d'armi e delle aziende militari del Ticino, con i relativi posti di lavoro;
- assicurare la presenza militare specialmente nelle zone discoste e di montagna;
- garantire un giudizioso equilibrio fra gli oneri generati da tale presenza e i benefici che essa induce e che si traducono in posti di lavoro e in apporti, diretti e indiretti, all'economia locale.

2. Interventi dell'Autorità cantonale

La situazione è stata seguita fin dall'inizio tramite l'allora Dipartimento militare cantonale, che ha tenuto contatti diretti con il Comando del CA mont 3 e con le istanze federali.

— Nella prima fase, il 13.5.91, il Consiglio di Stato è intervenuto verso l'on. Villiger perorando la causa della brigata frontiera 9 (o di una Grande Unità ticinese di combattimento a Sud delle Alpi). Analogo intervento è stato effettuato tramite la Conferenza dei Direttori militari romandi. L'esito, come si prevedeva, è stato negativo.

— Successivamente sono avvenuti contatti ufficiali fra il Direttore dell'allora Dipartimento militare e il Comandante del CA mont 3, per esaminare le possibilità future per le truppe ticinesi. In quell'occasione sono state concordate soluzioni che hanno favorito il raggiungimento di buona parte degli obiettivi prefissi.

— Il 10.3.92 il Consiglio di Stato è ancora intervenuto per chiedere all'on. Villiger che la futura div mont 9, che pure manterrà le caratteristiche di truppa bilingue ma con la maggioranza di militi ticinesi, venga definita ufficialmente quale trup-

pa di lingua italiana, con lo SM e le truppe del comando attribuite per i controlli al Ticino.

Non è ancora pervenuta una risposta definitiva; la recente nomina del nuovo Comandante ticinese è però un segnale che fa ben sperare.

— Il 26.5.92, in occasione della procedura di consultazione dei Cantoni sul Piano direttore dell'Esercito '95, il Consiglio di Stato si è espresso sui diversi problemi che avranno attinenza con il Ticino e con le nostre truppe; ha fra l'altro ancora evidenziato l'importanza prioritaria della futura div mont 9 di lingua italiana, ribadendo gli aspetti politici legati a questo problema.

— La Sezione per il promovimento economico ha incaricato un economista di analizzare il problema della presenza militare nel Ticino in riferimento al rapporto fra gli oneri che essa comporta e i benefici che induce. È pure stata istituita una Commissione, composta da operatori dell'Amministrazione cantonale e dai responsabili delle aziende militari presenti nel Ticino, per poter seguire l'evoluzione della situazione e prendere tempestive misure.

— In particolare per il declassamento dell'Aerodromo militare di Ambri, che dal 1997 resterà unicamente base di riserva, il Consiglio di Stato il 23.1.92 ha sollecitato l'on. Villiger a mantenere la totalità degli attuali posti di lavoro recuperando a Lodrino il personale liberato ad Ambri. Intercorrono pure rapporti con il Municipio di Quinto per un'eventuale utilizzazione alternativa civile degli impianti militari.

Non vogliamo sottacere la delicatezza di questi rapporti che vedono l'Autorità federale confrontata con esigenze, sollecitazioni, interessi dei diversi Cantoni sovente contrastanti.

3. «Esercito '95» e future truppe ticinesi

La situazione è già delineata in modo abbastanza chiaro, anche se non è definitiva. Infatti la consultazione e le discussioni alle Camere federali sul Concetto direttivo Esercito '95 potranno portare a modifiche.

— L'obiettivo prioritario di avere la futura div mont 9 di lingua italiana non è ancora raggiunto, anche se alcuni segnali positivi permettono di ben sperare (per esempio, è stata decisa la costituzione di un secondo gruppo ticinese nel reggimento di artiglieria).

La futura div mont 9 sarà così articolata:

- 2 rgt fant mont, di cui uno è ticinese (il rgt fant mont 30);
- 1 rgt art, composto da 3 gruppi di obici di cui 2 ticinesi;

- 1 gr DCA, composto da 4 batterie di cui 1 è ticinese;
- 1 bat G, che come oggi sarà praticamente tutto ticinese.

Le truppe del comando (bat SM e gr trm), nelle quali oggi Ticinesi rappresentano circa il 40%, presumibilmente verranno adeguate ai «rapporti di forza» futuri. Sarà impegno del Consiglio di Stato perseverare in questa rivendicazione, che ha un evidente valore politico.

— Possiamo invece essere soddisfatti per l'attenzione riservata alle nostre richieste nell'ambito dell'organizzazione delle truppe.

- Nella fanteria sono state riconfermate tutte le attuali truppe: il rgt fant mont 30, che rappresenta il prestigio e la tradizione dell'élite ticinese, farà parte della divisione; il bat car mont 9 entrerà a far parte della br fort 23; i 3 bat fuc di Landwehr verranno recuperati nel servizio territoriale.

• Nel servizio territoriale abbiamo avuto un potenziamento delle truppe che operano in collaborazione con l'Autorità civile: è stato istituito un nuovo rgt ter che comprenderà tre bat fuc quale truppa di intervento per compiti di protezione e sorveglianza nel Cantone; le truppe specialistiche sono state riconfermate.

• Nelle truppe federali abbiamo avuto la soddisfazione di poter mantenere corpi di truppa nelle diverse armi e di ottenere anche unità ticinesi in funzioni specialistiche (per esempio: 1 cp STINGER — 1 cp cacciatori di carri): ciò permetterà un'ampia possibilità di scelta ai nostri giovani.

• È stato deciso che uno dei 4 battaglioni di pronto intervento in caso di catastrofi sarà ubicato nel Ticino e composto da militi ticinesi (della protezione aerea e del genio).

— È ancora allo studio l'organizzazione delle piazze di mobilitazione; è probabile che si passerà dalle attuali due a una sola piazza di mobilitazione ticinese.

— Naturalmente il Ticino dovrà anche sopportare alcune rinunce! al di là della perdita delle truppe e dei militi della fascia di Landsturm l'effetto principale della riorganizzazione si ripercuote a livello dei comandi e degli stati maggiori.

Verranno soppressi i comandi e gli SM della br fr 9 e dei suoi rgt 40, 63, LONA; verrà pure presumibilmente soppresso il comando e lo SM di una delle 2 piazze di mobilitazione.

4. Comando di Grandi Unità

Una delle nostre aspettative, riferita al riconoscimento della nostra identità nell'ambito confederale, è di avere una giusta rappresentanza ticinese negli alti comandi e nelle alte funzioni dell'esercito.

— Con l'Esercito '95 non ci sarà più la br fr 9 ticinese. Gli ufficiali ticinesi avranno la possibilità di accesso ad alti posti di comando delle Grandi Unità comprendenti truppe ticinesi:

- la div mont 9, nella quale i militi ticinesi saranno in maggioranza;
- la div ter 9, alla quale fanno capo militi del Ticino unitamente a militi di 4 Cantoni e 2 Semicantoni della Svizzera centrale;
- la br fort 23, nella quale figura il nostro bat car mont 9.

— Attualmente, tutto sommato, l'ufficialità ticinese è abbastanza ben rappresentata nelle alte sfere di comando. Al di là del comandante della nostra brigata di frontiera, sono ticinesi:

- il cdt della div mont 9 (neopromosso);
- il cdt della zo ter 9;
- il responsabile del gruppo info e sicurezza (div).

Deve comunque essere rilevato che nelle decisioni in merito agli alti comandi giocano diversi fattori: le possibilità di avere alti comandanti ticinesi è direttamente proporzionale alla qualità dei candidati che il Ticino saprà offrire.

5. Piazze d'armi

Il Capo dell'istruzione, con lettera del 14.2.92, ha confermato che le attuali piazze d'armi del Ticino rimarranno operative nelle loro attuali funzioni:

- quella di Airolo, arricchita dalla nuova caserma in costruzione, rimarrà sede delle SR di fanteria di montagna;
- quella del Monte Ceneri rimarrà destinata all'artiglieria trainata;
- quella di Isonne resterà sede dei granatieri e lanciamine pesanti;
- le SR sanitarie saranno istruite a Losone e a Tesserete;
- a Locarno/Magadino resterà operativa la SR piloti e granatieri paracadutisti.

Secondo i nuovi concetti dell'istruzione le piazze d'armi saranno dotate di quegli impianti necessari per garantire un'istruzione razionale. Verrà inoltre curata un'utilizzazione ottimale, alternando la presenza delle Scuole a quella di truppe in Corsi di ripetizione e Corsi tecnico-tattici. Allo scopo di favorire questa razionalizzazione verranno istituiti dei Circondari di istruzione, che coordineranno l'impiego delle infrastrutture e degli impianti, come pure l'attività degli istruttori.

6. Riorganizzazione del DMF e conseguenze per il Ticino

Con la Sua istanza pone anche interrogativi in merito alle possibili ripercussioni

per il Ticino del ridimensionamento dell'Amministrazione militare federale e delle aziende legate all'armamento.

Come detto alla problematica viene riservata la migliore attenzione; è stata istituita un'apposita Commissione mista ed è stato commissionato a un economista uno studio, allo scopo di svolgere un'analisi approfondita della situazione, di seguirne l'evoluzione e di prospettare tempestivamente eventuali misure.

Secondo una comunicazione dell'on. Villiger del 20.5.92 le ripercussioni della riorganizzazione che porterà all'Esercito '95 per il Ticino saranno molto ridotte. Infatti su un totale di 600 posti di lavoro, a prescindere da eventuali trasferimenti nell'ambito della regione, sono previste le seguenti diminuzioni:

- 7 posti di lavoro nel settore delle Guardie di fortificazione;
- 4 posti di lavoro nel settore degli Arsenali federali;
- 1 posto di lavoro nel settore degli aerodromi;
- 2 posti di lavoro in altri settori.

In quell'occasione il Capo del DMF ha pure comunicato:

- che non sono da prevedere modifiche di destinazione per le attuali piazze d'armi; sarà invece realizzata un'utilizzazione più intensa e più razionale, che potrebbe comportare un lieve aumento di personale;
- che la diminuzione degli effettivi nell'esercito porterà, dopo il 1995, a una riduzione dell'attività degli Arsenali cantonali, con conseguente diminuzione del personale sovvenzionato dalla Confederazione;
- che il ritmo dei corsi biennali causerà una minor intensità dei servizi e quindi una presenza più ridotta della truppa nella regione.

Il problema degli aerodromi militari merita un cenno particolare, specialmente per il grande interesse al mantenimento dei posti di lavoro nel settore tecnologico, molto importanti in una regione come la Riviera e la Leventina.

Dalle informazioni pervenuteci dagli alti responsabili del DMF e dal settore degli aerodromi militari Le possiamo comunicare quanto segue:

- Attualmente presso gli aerodromi militari del Ticino sono impiegati 149 dipendenti; sono pure in formazione, a Lodrino, 13 apprendisti meccanici ed elettromeccanici;
 - a Lodrino (98 posti) vengono svolti lavori di manutenzione e revisione;
 - a Locarno (38 posti) la presenza è legata al servizio di volo della SR piloti;
 - ad Ambrì (13 posti) viene svolta un'attività di manutenzione della base aerea e assistenza alla truppa.
- Le officine di Lodrino, grazie all'alto grado di specializzazione acquisito nei lavori di manutenzione e revisione di velivoli, motori e reattori, dovrebbe poter ga-

rantire gli attuali 100 posti di lavoro fintanto che il nostro Paese disporrà di un'aviazione militare di una certa consistenza. E ciò sembrerebbe il caso, anche se in questo ambito è difficile ipotizzare previsioni.

Realisticamente, salvo imprevisti drastici cambiamenti di orientamento, si può intravedere una certa riduzione dell'attività, dipendente dalla futura riduzione del numero di apparecchi e alla maggiore affidabilità del materiale, più moderno. Per garantire la piena occupazione del personale la Direzione degli aerodromi di Lodrino sta studiando le possibilità d'assicurarsi ulteriori attività nell'ambito militare e di acquisire lavoro nel settore civile.

— Il campo di aviazione da guerra di Ambri, con la sostituzione dei velivoli Hunter (nel 1997), verrà declassato: non sarà più base operativa, con aerei e truppa, ma soltanto base di riserva. Il personale di Lodrino si occuperà della manutenzione degli impianti, minima.

Per il personale che attualmente opera in quella base è previsto quanto segue:

- 10 funzionari saranno integrati a Lodrino!
- 3 funzionari passeranno al beneficio del pensionamento.

Voglia gradire, Onorevole Signor Deputato, i sensi della migliore stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO:

Il Presidente: D. Marty
p.o. Il Cancelliere: A. Crivelli